

la responsabilità della sua azione e del suo programma.

Questa azione si distingue nel disarmo, e nelle missioni cattoliche. Io approvo il disarmo, approvo anche l'impulso che egli ha dato allo stabilimento delle missioni cattoliche in Somalia.

Io ricordo a me stesso e ricordo alla Camera l'opera di altissima italianità che i padri della Consolata fanno in tutte le regioni più impervie dell'Africa. I Padri della Consolata hanno in Abissinia, nel Kenia ed oggi in Somalia fatta una propaganda di alta italianità.

Quanto ho affermato esprimo come pensata concezione della mia fiducia nel governatore della Somalia.

La Somalia è una colonia che dà delle grandi speranze, ma non deve dare delle delusioni. L'onorevole Pedrazzi ha accennato a questioni delicatissime di carattere politico. Mi consenta che io non entri in dettagli sui rapporti fra i nostri domini diretti e i nostri domini di protettorato, ma lo assicuro che sono d'accordo sulla linea di condotta che vuole assumere il governatore al riguardo.

Noi siamo degli stati protettori non solo pagatori, e noi come stati protettori dobbiamo avere quel prestigio e ritrarre quei vantaggi che tutti gli stati protettori hanno sugli stati protetti specialmente quando sono in regime barbarico.

Vi è anche la questione del Nogal che dobbiamo prudentemente e d'accordo col governatore esaminare e vi sono altre grosse questioni sulle quali la Camera consentirà che io non mi dilunghi per brevità di tempo e per delicatezza di argomento. Ma indubbiamente la Somalia oggi dà speranza fondatissima per il suo avvenire economico.

Con lo sviluppo delle ferrovie noi dobbiamo arrivare a quel limite al quale ha accennato l'onorevole Pedrazzi, ma per ora contentiamoci di andarvi gradatamente.

Indubbiamente quella ferrovia deve esser fatta; non solo per ragioni economiche, ma direi anche per ragioni di prestigio politico per i nostri rapporti col vicino impero etiopico. Ma vi è di più. Lo sviluppo delle bonifiche, come ha accennato l'onorevole Pedrazzi, procede veramente in modo ammirevole, e, come ho esaltato l'opera del Duca degli Abruzzi nel mio discorso precedente, continuo oggi ad affermare la nobiltà della missione che il Principe sabauda si assume. (*Applausi*).

Ma vi sono anche iniziative; vi sono iniziative modeste, sconosciute, ignorate, le

quali permettono di rigenerare una gran parte del vasto territorio della Somalia. Abbiamo già più di 1500 ettare a cotone. La produzione complessiva del cotone forse ascenderà questo anno a 10,000 quintali, e la prosecuzione sempre più intensa dell'opera di colonizzazione che si va facendo a Genale, come rileva l'onorevole Pedrazzi, permetterà una coltivazione di estesi terreni. Anche la diga di Tessenei in Eritrea consentirà una estensione di 12,000 ettare di terreno irriguo in quella colonia che fu per anni e anni battezzata l'arido sasso Eritreo (*Approvazioni*).

I lavori idrici del Gash furono per breve tempo una questione internazionale, ma il prestigio del governo italiano e la giustizia della nostra causa, l'uno, e l'altro elemento, hanno fatto risolvere a vantaggio dei nostri reali interessi questa questione delle acque del Gash, che poteva diventare una spinosa questione inter-nazionale, e che oggi forse è anello di congiungimento per il fattivo connubio fra il vicino Sudan con l'Eritrea. Questo felice risultato si deve al contegno energico ed illuminato del governatore Gasparini, degno di ogni nostra fiducia.

Ho finito, onorevoli colleghi. Vorrete scusarmi se ho abusato della vostra paziente bontà, ma ho voluto rispondere alle varie considerazioni degli oratori con coscienziosa sincerità di fatti e ringrazio quanti dentro e fuori del Parlamento alimentano con la parola e con lo studio la lampada votiva della fede coloniale che deve diventare fiamma luminosa dell'avvenire della Patria nostra. (*Vivi applausi — Molte congratulazioni*)

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Vi è però un ordine del giorno dell'onorevole Baistrocchi, sottoscritto anche dagli onorevoli Cian, Scialoja, Teruzzi, Gangitano, Bottai e Manaresi:

« La Camera approva la politica del Governo intesa ad assicurare alle nostre colonie quel prestigio ch'è indispensabile per un assetto pacifico fecondo di lavoro produttivo ».

L'onorevole ministro ha già dichiarato di accettarlo.

DI SCALEA, *ministro delle colonie*. Lo accetto con gratitudine.

PRESIDENTE. Onorevole Baistrocchi, vuole svolgerlo.

BAISTROCCHI. Stante l'ora tarda, e dopo le parole tanto eloquenti degli oratori che mi hanno preceduto, dopo le parole del